

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA
Fondato e diretto da SANTO STRATI
QUOTIDIANO.LIVE

ANNO X • N. 61 • MARTEDÌ 3 MARZO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE
UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE



È QUANTO EMERSO DAL RAPPORTO "MAL'ARIA DI CITTÀ" DI LEGAMBIENTE

SMOG, CALABRIA OGGI NEI LIMITI MA LA VERA SFIDA E' IL 2030

di VALENTINO DE PIETRO

IL GARANTE **ERNESTO SICLARI**
«SPERIMENTAZIONE RIFORMA
SU DISABILITÀ UNA SFIDA
DECISIVA CHE RICHIEDE
IMPEGNO DI TUTTI»

CROLLA EXPORT/ARREDO, CNA
«CALABRIA ACCUSA
L'EFFETTO DEI DAZI»

**METROMARE
TIRRENO**
IL CONSIGLIERE **ALECCI**
«BENE INVESTIRE MA
LE COSTE DELLA CALABRIA
SONO DUE»

PORTI, CON BANDO FEAMPA
FINANZIAMENTI PER PORTI DI
CORIGLIANO, ROCCELLA E CARIATI

FILOMENA IATÌ
MOBILITÀ A REGGIO, MENO
PROMESSE E PIÙ RISULTATI»

IPSE DIXIT

PAPA LEONE XIV

Pensando alle due Regioni da cui provenite, Calabria e Puglia, bagnate dalla bellezza e dalla vastità del mare, mi ritornano in mente le parole che Papa Francesco rivolse alla comunità degli scrittori de La Civiltà Cattolica, che possono essere utili anche per voi: “Restate in mare aperto. Il cattolico non deve aver paura del mare aperto, non deve cercare il riparo di porti sicuri”. Desidero richiamare il prezioso cammino di unità che avete avviato nelle vostre Regioni, anche unificando realtà, istituti e percorsi

formativi che prima procedevano in autonomia. È una sinergia davvero importante: un vero e proprio passaggio storico di cui vi state rendendo protagonisti, che promuove la comunione tra le diocesi, favorisce il superamento di antichi campanilismi e, soprattutto, incoraggia un cammino ecclesiale all'insegna dell'unità e della fraternità. Su questa strada è possibile costruire un comune orizzonte di pensiero e una convergenza sulle sfide pastorali e sulle esigenze dell'e-vangelizzazione».

brutium
La S.V. è invitata al workshop
ORLANDINO GRECO
Delegato della Regione Calabria per i rapporti con i Calabresi nel Mondo
INCONTRA I SOCI E GLI AMICI DEL
BRUTIAM
4 marzo 2026 ore 18.30
HOTEL St. Martin
Roma, Via San Martino della Battaglia, 58

È QUANTO EMERSO DAL RAPPORTO “MAL’ARIA DI CITTÀ 2026”

Nel quadro nazionale tracciato da «Mal’Aria di città 2026», la Calabria si presenta oggi come una delle regioni italiane con livelli medi di inquinanti entro gli attuali limiti di legge, ma con margini di sicurezza più sottili se si guarda ai nuovi standard europei fissati al 2030. Nel 2025, secondo l’elaborazione di Legambiente su dati Arpa, le concentrazioni medie annuali di PM10 oscillano fra i 17 microgrammi per metro cubo di Catanzaro e i 22 di Crotone e Vibo Valentia, mentre il PM2.5 si mantiene fra i 4 ug/mc di Catanzaro e i 10 di Reggio Calabria, con valori di biossido di azoto (NO2) compresi tra 12 e 20 ug/mc. Numeri che fotografano una qualità dell’aria complessivamente favorevole rispetto a molte altre aree del Paese, ma che – con l’abbassamento delle soglie a 20 ug/mc per PM10 e NO2 e a 10 ug/mc per il PM2.5 – potrebbero tradursi, in particolare per alcuni centri come Crotone e Vibo Valentia, nella necessità di ulteriori riduzioni per restare entro i nuovi limiti europei.

«Il nuovo rapporto Mal’aria ci consegna due notizie positive – commenta Anna Parretta, presidente regionale dell’associazione –. Da un lato sono tornati disponibili, in Calabria, i dati ufficiali Arpacal che erano fermi a giugno 2022, sanando una circostanza che avevamo definito molto preoccupante non essendo garantita la trasparenza sull’effettivo funzionamento delle centraline di monitoraggio; dall’altro



SMOG Calabria oggi nei limiti ma la sfida vera è il 2030

VALENTINO DE PIETRO

lato, soprattutto, la qualità dell’aria nei capoluoghi di provincia calabresi, non presenta criticità importanti a differenza di altre città d’Italia in cui le concentrazioni di sostanze inquinanti mettono a rischio il benessere e la salute dei cittadini».

Parretta ha continuato dichiarando che, al momento, «ci sono buone notizie ma se consideriamo la nuova normativa europea sulla

qualità dell’aria (Direttiva 2024/2881) che fissa limiti più severi per il 2030, si profilano sforamenti anche in alcune città calabresi con conseguente necessità di riduzione delle concentrazioni in riferimento alle polveri sottili (PM10) senza considerare che le raccomandazioni dell’OMS al 2050 sono ancora più stringenti. Non si deve quindi abbassare la guardia: la qualità dell’aria è un gran-

de valore da salvaguardare, con l’obiettivo di proteggere la salute umana e gli ecosistemi».

Il 2025 consegna un dato che, sulla carta, fa tirare il fiato: i capoluoghi che hanno sfiorato il limite giornaliero del PM10 scendono a 13, uno dei bilanci più favorevoli degli ultimi anni. Ma la fotografia cambia appena si sposta lo sguardo al traguardo del 2030, quando entreranno in vigore limiti europei più severi: se fossero già applicati oggi, risulterebbe fuori norma il 53% delle città per il PM10, il 73% per il PM2.5 e il 38% per il biossido di azoto. È il cuore del rapporto «Mal’Aria di città 2026» di Legambiente, che segnala progressi reali ma ancora fragili, e soprattutto un ritmo di riduzione troppo lento per molte realtà urbane. Per capire il «doppio volto» del 2025 basta partire dai numeri. Il limite giornaliero attuale per il PM10 è 50 microgrammi per metro cubo, superabile per un massimo di 35 giorni l’anno: nel 2025 gli sforamenti oltre soglia si concentrano in 13 città, in calo rispetto ai 25 del 2024, ai 18 del 2023 e ai 29 del 2022. In cima alla classifica negativa c’è Palermo: la centralina di Belgio registra 89 giorni oltre il limite; seguono Milano (centralina Marche) con 66, Napoli (Ospedale Pellegrini) con 64 e Ragusa (Campo di Atletica) con 61. Poi Frosinone (55), Lodi e Monza (48), Cremona e Verona (44), Modena (40), Torino (39), Rovigo (37) e



segue dalla pagina precedente • DE PIETRO

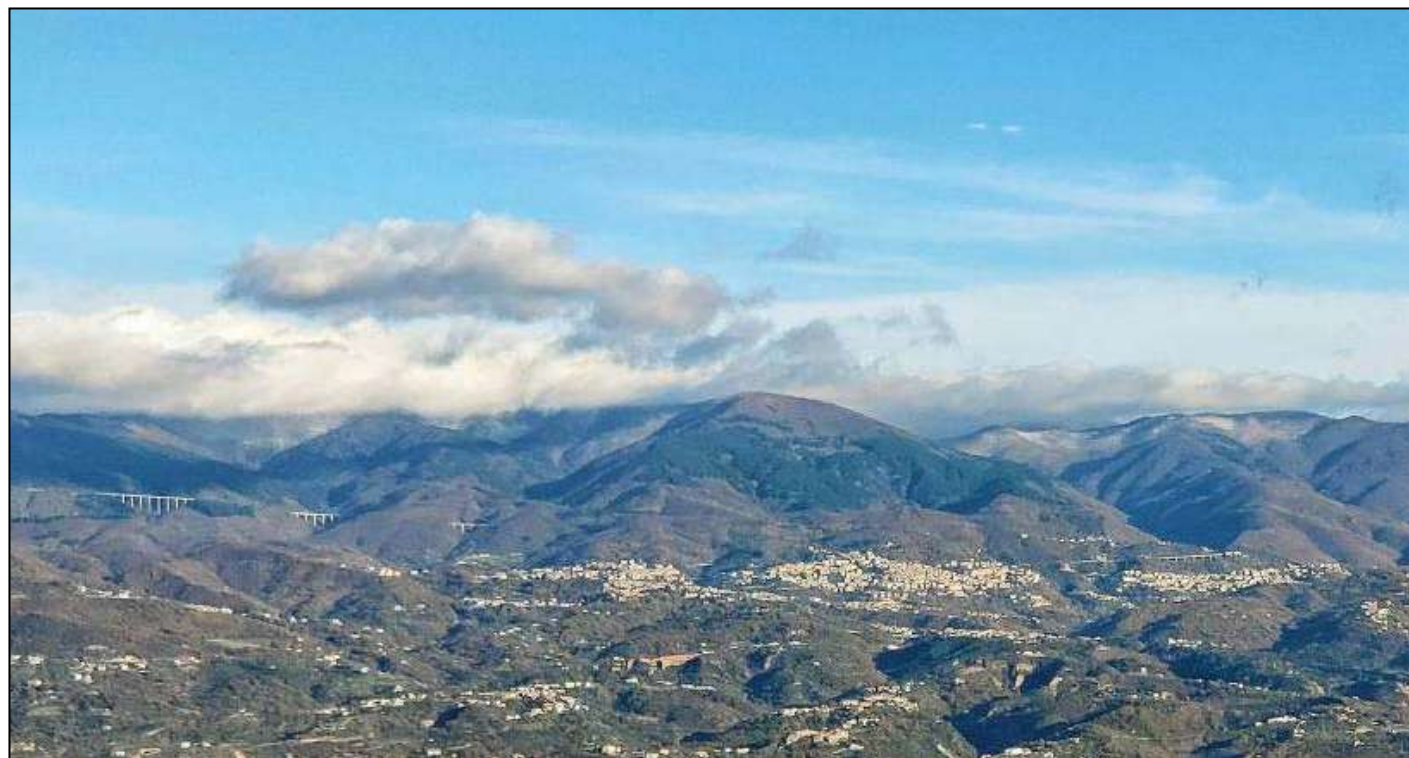
Venezia (36). Nel resto dei capoluoghi monitorati non si registrano superamenti oltre il limite di legge e, come già accaduto negli ultimi anni, nessuna città supera i valori annuali previsti dalla normativa vigente per PM10, PM2.5 e NO2.

Questi segnali positivi, però, non raccontano la direzione di marcia necessaria per i prossimi cinque anni. Dal 1° gennaio 2030, con la revisione della direttiva europea sulla qualità dell'aria, i valori obiettivo diventano più stringenti: 20 µg/m³ per il PM10, 20 µg/m³ per l'NO2 e 10 µg/m³ per il PM2.5. Applicando oggi quei parametri, 55 città su 103 (il 53%) non rispettano già il valore per il PM10; sul PM2.5 la criticità è ancora più ampia: 68 città su 93 (73%) sono oltre la soglia, mentre sull'NO2 sarebbero 40 città su 105 (38%).

Legambiente individua scarti importanti: per il PM10 servirebbero riduzioni significative, tra le più elevate a Cremona (35%), Lodi (32%), Cagliari e Verona (31%), Torino e Napoli (30%). Per il PM2.5 i casi più difficili includono Monza (media annua 25 µg/m³ e necessità di riduzione del 60%), Cremona (55%), Rovigo (53%), Milano e Pavia (50%), Vicenza (50%). Sul biossido di azoto i distacchi più pesanti sono a Napoli (47%), Torino e Palermo (39%), Milano (38%), Como e Catania (33%).

Al tema dei limiti si aggiunge quello, politico e amministrativo, delle procedure europee. Il documento richiama una nuova procedura di infrazione avviata a gennaio 2026 dalla Commissione europea per il mancato aggiornamento del Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico previsto dalla direttiva NEC 2016, indicata come la quarta che si somma alle tre già aperte negli anni precedenti per il superamento dei valori limite fissati dalla Direttiva Quadro Aria. Il messaggio è chiaro: anche quando i numeri sembrano

migliorare, l'Italia resta esposta al rischio di nuove contestazioni se non consolida i risultati con scelte strutturali. Un capitolo a parte riguarda la velocità del cambiamento.



L'analisi sui trend del PM10 negli ultimi quindici anni (2011-2025), basata su media mobile quinquennale, mostra che molte città stanno scendendo, ma troppo lentamente per arrivare alla soglia 2030 mantenendo il ritmo attuale. Su 89 città analizzate, 49 nel 2025 hanno valori di PM10 superiori al nuovo limite di 20 µg/m³; tra queste, 33 rischiano concretamente di non raggiungere l'obiettivo: l'esempio più netto è Cremona, che potrebbe fermarsi a 27 µg/mc, Lodi a 25, Verona a 27, Cagliari a 26. Situazione critica anche per Napoli, Modena, Milano, Pavia, Torino, Vicenza, Palermo e Ragusa, che secondo la stima potrebbero restare tra 23 e 27 µg/mc. Altre città, invece, pur essendo oggi sopra i 20 µg/mc, sarebbero sulla traiettoria giusta: tra queste Bari, Benevento, Bergamo, Bologna, Caserta, Como, Firenze, Foggia, Latina, Lucca, Ravenna, Roma, Salerno, Sondrio, Trento e Vercelli.

Legambiente invita quindi a leggere il 2025 con equilibrio: un buon dato, ma non la prova che la partita sia vinta. Giorgio Zampetti, direttore generale dell'associazione, parla di miglioramenti «tra i più positivi» ma «fragili» e non sostenuti da scelte co-

erenti, criticando i tagli alle risorse destinate al Fondo per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano a partire dal 2026 e per il triennio successivo. Il

ragionamento è che proprio nelle aree più esposte — con il bacino padano citato come caso emblematico — ridurre gli strumenti economici può compromettere i risultati e allontanare ulteriormente il target 2030. Anche Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente, collega l'urgenza dei nuovi parametri agli impatti sanitari e richiama un dato sulle vittime attribuite al PM2.5: nel 2023 in Europa sarebbero state circa 238.000, di cui 43.000 in Italia, concentrate in pianura padana.

Sul bacino padano, il focus del rapporto segnala un'evoluzione della geografia dello smog. Non sono più solo le grandi città a concentrare le criticità: anche piccoli e medi centri, e aree rurali, risultano sempre più esposte, con un peso attribuito — nel documento — anche agli eccessi dell'allevamento intensivo. È un punto che sposta il tema dalla sola dimensione urbana a quella territoriale: servono politiche mirate, investimenti e coordinamento, non interventi episodici. Da qui le proposte operative articolate in sei ambiti. Sul fronte della mobilità, Legambiente chiede di accelerare sugli investimenti nel trasporto pubblico locale e regionale, ampliare Ztl e aree

a basse emissioni, estendere reti ciclopedonali e diffondere la «Città 30» come misura che può agire insieme su sicurezza e riduzione delle emissioni. Per riscaldamen-

to ed edifici, si propone di istituire Low Emission Zone specifiche, superare gradualmente l'uso della biomassa nei territori più critici, vietare caldaie più inquinanti nelle zone esposte e spingere la riqualificazione energetica. Sulle emissioni industriali, il rapporto richiama piani di bonifica dei siti inquinati e restrizioni severe per impianti in aree urbane, fino al diniego di autorizzazioni per l'upgrading di impianti obsoleti. In agricoltura e allevamenti, l'associazione chiede di ridurre l'intensità di allevamento dove eccessiva, rafforzare buone pratiche sullo spandimento, incentivare investimenti per l'abbattimento delle emissioni di ammoniaca e vietare le combustioni agricole all'aperto. Infine risorse e governance: ripristino dei fondi previsti dal decreto Mase del luglio 2024, risorse certe e continuative, qualità dell'aria trattata come priorità nazionale e coordinamento efficace tra Stato, Regioni e Comuni. Sul monitoraggio, l'indicazione è potenziare la rete di centraline e introdurre un sistema sensoristico anche per inquinanti come metano e ammoniaca, descritti come precursori nella formazione di polveri sottili e ozono. ●

CROLLA EXPORT DELL'ARREDO, CNA

«La Calabria accusa l'effetto dazi»

A causa dei dazi crolla l'export di mobili e arredo verso il mercato degli Stati Uniti. E «la Calabria accusa l'effetto dazi». È quanto ha denunciato Cna Calabria, commentando l'indagine realizzata sulla base dei dati Istat dall'Area Studi e ricerche della Cna Nazionale. Un tracollo che rispecchia l'andamento nazionale del settore (-8,2% -131 milioni) e il grave clima di incertezza internazionale. Fortemente penalizzati anche l'export di prodotti in metallo (-7,9% -249 milioni), il settore auto (-8,5% -655 milioni), le produzioni alimentari (-4,5% -348 milioni). Per la Calabria, la cui economia è retta da piccole e medie imprese, la preoccupazione rimane alta. «L'export costituisce una fetta importante del fatturato dell'economia calabrese. Gli Stati Uniti, in

particolare, sono sempre stati un buon mercato grazie anche alla presenza di molti connazionali. Si apre ora una sfida e bisognerà attendere che il mercato si attesti e trovi un nuovo equilibrio per potere determinare le conseguenze reali sul nostro Paese», afferma il presidente Cna Calabria Giovanni Cugliari. «Il futuro – continua – è fatto di nuovi mercati ed è quello che la nostra confederazione sta già facendo con una particolare attenzione ad Asia e Africa». «È essenziale – afferma il presidente Cna Nazionale Dario Costantini – dare stabilità e certezza al commercio internazionale riducendo le barriere – sottolinea Costantini – e al tempo stesso accelerare lo sviluppo su nuovi mercati definendo strumenti e misure per accompagnare la platea delle piccole imprese».

A tenere su le esportazioni italiane è stato lo scorso anno il settore farmaceutico. Nel 2025, secondo l'in-

precedente, grazie alla buona performance nell'ultimo trimestre dell'anno (+5,6%). In totale i settori tradizio-



dagine CNA, è diventato il primo settore con una quota del 22,7% sul totale dell'export negli Stati Uniti. Tra le eccellenze del Made in Italy la prova dei dazi è stata superata dalla filiera della moda (tessile, abbigliamento e pelletteria) con un valore di 5,7 miliardi, in crescita del 2,4% sull'anno

nali del Made in Italy registrano un calo delle vendite negli Usa del 3,7%. A livello globale il 2025 si è chiuso con un aumento dell'1,7%, grazie al +2,6% verso i paesi UE, +3,4% nel Regno Unito, +9,4% nei paesi Opec e +4% in India, mentre flessione a due cifre (-13,4%) sul mercato cinese. ●

PORTI, DA REGIONE 2,5 MLN

Con il bando Feampa finanziamenti per Corigliano Rossano, Roccella e Cariatì

È stata pubblicata sul sito istituzionale, nella sezione del dipartimento Agricoltura e Sviluppo rurale, la graduatoria relativa al bando «Investimenti nei Porti per migliorare le condizioni di sbarco», finanziato nell'ambito del Programma nazionale Feampa 2021-2027. L'intervento, con una dotazione iniziale di oltre 2,5 milioni di euro, è finalizzato al miglioramento delle infrastrutture nei porti pescherecci e nei luoghi di sbarco, al potenziamento delle infrastrutture collettive per la vendita diretta del prodotto

ittico e all'innalzamento degli standard di sicurezza e operatività per gli operatori del settore.

«Con la pubblicazione della graduatoria – dichiara l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo – proseguiamo concretamente nel percorso di modernizzazione del sistema portuale calabrese. La scelta di reperire ulteriori risorse per finanziare anche i progetti inizialmente non coperti dimostra la volontà della Regione di sostenere in modo strutturale un comparto strategico per l'economia costiera e per lo

sviluppo sostenibile dei territori».

Sono risultati finanziati tre progetti, per un investimento pubblico complessivo pari a 2.148.443,00 di euro, così ripartiti: Comune di Corigliano Rossano (720.505,19 euro), Comune di Roccella Jonica (677.937,81 euro), Comune di Cariatì (750.000,00 euro). Gli interventi selezionati prevedono, tra l'altro, la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture portuali, l'introduzione di soluzioni per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili, nonché il miglioramento

della tracciabilità dei prodotti ittici attraverso tecnologie informatiche dedicate.

Sono stati inoltre ammessi ma non finanziati in questa prima fase quattro ulteriori progetti presentati dai Comuni di Cetraro, Pizzo, Catanzaro e San Lucido. Per tali interventi la Regione ha già individuato risorse aggiuntive che consentiranno l'ampliamento della dotazione finanziaria del bando, con l'obiettivo di procedere al loro finanziamento per un ulteriore investimento pubblico complessivo pari a € 2.196.435,82. ●

MISURA USA SIMEST, CROCCO (MEIH)

«Nell'export conta capacità di trasformare una vendita in un canale e quel canale in un presidio stabile»

L'export non si misura sul primo ordine. Conta la capacità di trasformare una vendita in un canale e quel canale in un presidio stabile: è lì che si difendono i margini e si costruisce credibilità». È quanto ha detto Alessandro Crocco, imprenditore italo-americano, fondatore e presidente di Mediterranean Export Innovation Hub (MEIH), attivo tra Italia e New York su percorsi di sviluppo commerciale internazionale per PMI e filiere.

Per Crocco «negli Stati Uniti non si entra per “provare”, si entra per restare. E New York, più di altre piazze, rende subito evidente la differenza tra chi ha un progetto e chi ha solo un'aspirazione. È un mercato rapido nel riconoscere valore, ma altrettanto rapido nel penalizzare l'approssimazione. Servono proposta chiara, struttura commerciale credibile, numeri governati e continuità nell'esecuzione».

In questo contesto si inserisce la Misura Stati Uniti annunciata da SIMEST a gennaio 2026. La società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, che sostiene l'internazionalizzazione delle imprese italiane con strumenti finanziari dedicati, propone un pacchetto pensato per accompagnare investimenti diretti e competitività nel mercato americano. «È un segnale – dichiara Crocco – che va letto correttamente. Gli USA non sono un mercato “a inerzia”, richiedono risorse, tempo e organizzazione. Se la finanza si allinea a questo ciclo, molte imprese possono fare un salto di qualità».

L'intervento complessivo supera i 300 milioni di euro, combinando risorse proprie e risorse pubbliche del Fondo 394. L'impianto si sviluppa su due direttrici: da un lato, interventi in equity nelle con-



trollate statunitensi di imprese italiane, a supporto di insediamenti e joint venture con partner locali; dall'altro, un plafond di finanza agevolata con condizioni rafforzate per le imprese con interessi USA. Tra gli elementi chiave indicati figurano una premialità fino al 10% a fondo perduto, l'anticipo al 50% e una durata estendibile fino a 8 anni.

«Sono leve che incidono davvero – commenta – perché la fase iniziale negli Stati Uniti è spesso più costosa e più lenta di quanto molte PMI stimino. Anticipi più alti e tempi più aderenti ai cicli reali riducono lo scarto tra piano e realtà. Ma non basta attivare lo strumento: diventa un acceleratore solo se dietro c'è un progetto serio». Un capitolo operativo riguarda anche la linea “Fiere ed eventi”. Per Crocco, soprattutto quando la destinazione è New York, fiere

ed eventi non vanno trattati come un obiettivo in sé, ma come una tappa di un percorso commerciale più ampio: «Il rischio – avverte – è usarli come vetrina. Queste iniziative funzionano solo se

diventano agenda, incontri mirati e follow-up rigoroso. Altrimenti restano contatti e non opportunità».

Resta un punto fermo: «New York – ribadisce – non premia la fretta, premia la chiarezza. Puoi avere un prodotto eccellente e non riuscire a farlo crescere se non governi distribuzione, condizioni di vendita e sostenibilità economica del canale. Non basta esserci, bisogna presidiare». È qui che, secondo l'imprenditore italo-americano, si misura la maturità di un progetto USA: «Le aziende che funzionano hanno una strategia realistica e una struttura che regge l'esecuzione. La finanza agevolata rende il percorso più sostenibile, ma non lo crea». In questa cornice, MEIH rivendica un ruolo preciso.

«MEIH – precisa il presidente – nasce per rendere l'export una competenza applicata. La misura dedicata agli

Stati Uniti è un'opportunità concreta, ma molte imprese hanno bisogno di un accompagnamento che metta ordine. Serve chiarire dove si vuole andare, con quale canale, con quali numeri e con quale capacità di presidio».

Il lavoro dell'Hub, spiega Crocco, segue una sequenza operativa: prima l'orientamento per definire obiettivo e perimetro; poi un pre-screen rapido per evitare percorsi lunghi con impostazioni fragili o documentazione incompleta; infine, la costruzione dell'impianto progettuale, in modo che attività, spese e risultati attesi siano coerenti e sostenibili. «La domanda ha senso – sintetizza – solo se il progetto sta in piedi. Altrimenti è tempo perso e occasioni bruciate, per l'impresa e per il sistema».

Per molte PMI, soprattutto nel Meridione, il passaggio è anche culturale. «Per tante aziende del Sud – osserva – la partita non è esportare a colpi di episodio. È costruire una presenza che regga, fatta di processi, numeri e continuità. La misura può ridurre rischio e pressione finanziaria nella fase più delicata, ma il salto lo fa chi investe in competenze e metodo, non solo in promozione».

E chiude con un messaggio netto, rivolto alle imprese che guardano a New York come porta d'ingresso: «Se la finanza accompagna davvero la strategia, può essere un cambio di passo, ma serve disciplina. Gli Stati Uniti non ti chiedono di essere perfetto, ti chiedono di essere affidabile. E l'affidabilità si costruisce, non si improvvisa». ●

METROMARE NEL TIRRENO, ALECCI (PD)

Le coste della Calabria sono due!». Così il consigliere regionale Ernesto Alecci, in merito alla “Metromare del Tirreno”, metropolitana di superficie tra Tortora e Lamezia, pensata per rafforzare i collegamenti turistici e l'accesso all'aeroporto nel periodo estivo. Per Alecci è «un'idea interessante e merita attenzione, perché ogni servizio in più su ferro significa meno traffico, più sicurezza e un territorio più competitivo. Ma c'è un punto che dovrebbe essere evidente, ma a volte pare ignorato», ossia che non c'è solo il Tirreno, ma anche lo Ionio.

«Ad oggi – ha spiegato – il versante tirrenico è servito dall'autostrada e da una linea ferroviaria che, nonostante i dubbi sull'Alta Velocità, garantiscono servizi per la mobilità. Certamente l'avvio della Metromare favorirebbe ulteriormente i collegamenti, rafforzando l'offerta turistica e alleggerendo il traffico lungo la Statale 18. Ma è giusto ricordare che, sul versante ionico, invece, ci troviamo di fronte ad un ritardo infrastrutturale che dura da decenni, con il trasporto pubblico locale che non rappresenta un'alternativa reale per tanti cittadini, pendolari e turisti».

«Bene investire ma le coste della Calabria sono due»

«I continui rimandi nei lavori di ammodernamento della Statale 106 (per la tratta a sud di Soverato, ad esempio, non esiste alcun progetto) e nei lavori per l'elettrificazione della linea ferroviaria ionica (in particolare nel tratto sud) continuano a creare disagi a residenti e pendolari e rendono difficile pianificare un vero sviluppo turistico di una tra le aree più attrattive della Calabria – ha spiegato – caratterizzata da un mare straordinario e da borghi storici di rara bellezza. La statale 106 è la strada pericolosissima che tutti, purtroppo, conosciamo. Una strada che attraversa numerosi centri abitati, in cui si registrano frequentemente incidenti gravissimi e che in estate diventa spesso un imbuto, con code e tempi imprevedibili che rendono difficile perfino raggiungere lavoro, servizi e presidi sanitari».

«Da troppo tempo, sulla costa ionica – ha proseguito – si sente parlare di “metropolitana di superficie” come di un'idea sempre evocata e mai realizzata: una soluzio-

ne che torna ciclicamente nel dibattito pubblico, mentre la realtà quotidiana resta quella i calabresi vivono ogni giorno. Se la Regione ritiene

avrebbe un impatto diretto anche sulla prevenzione del rischio, offrendo un'alternativa reale all'auto nelle fasce più delicate (notte, weekend,



strategico sperimentare un servizio del genere sul Tirreno, ritengo allora necessario ampliare la prospettiva e immaginare tale sviluppo anche sulla costa ionica, dove l'assenza di alternative pesa di più e costa di più, in termini di disagi e di sicurezza».

«Un servizio con corse più frequenti, orari affidabili e integrazione con bus locali

alta stagione), quando aumenta la mobilità “sociale” verso locali, eventi e discoteche. Ogni investimento in infrastrutture efficienti e moderne – ha concluso – può e deve essere preso in considerazione, ma è necessario un approccio sistemico che tenga insieme esigenze e bisogni dell'intero territorio regionale». ●

NEL CORSO DEL CONSIGLIO NAZIONALE A ROMA

Si registrano, in Calabria, nuove adesioni al partito di Azione. Hanno ufficializzato il loro ingresso l'Avv. Davide Lauria, consigliere comunale di Montalto, e l'Avv. Lino Iuliano, di Scalea, già candidato alle elezioni comunali di Roma nella lista Calenda.

All'incontro che ha sancito l'adesione erano presenti l'On. Ettore Rosato, vice segretario nazionale di Azione, Francesco De Nise, segre-

Azione si rafforza con nuove adesioni in Calabria

tario regionale in Calabria, Marisa Galati, commissario provinciale per la provincia di Vibo Valentia, e Gianluca Califano, commissario provinciale per la provincia di Reggio Calabria. Soddisfazione è stata espressa dai di-

rigenti presenti, che hanno sottolineato come il progetto politico promosso da Carlo Calenda continui a crescere anche in Calabria, coinvolgendo amministratori e professionisti impegnati sul territorio. Le nuove adesio-

ni rafforzano il radicamento territoriale del partito guidato da Calenda e la presenza nelle comunità locali, consolidando il lavoro svolto finora e garantendo continuità all'azione politica e organizzativa in tutta la regione. ●

L'INTERVENTO / FILOMENA IATÌ



«Mobilità a Reggio Calabria, meno promesse, più risultati»

La Città Metropolitana di Reggio Calabria sta affrontando un blocco strutturale: esiste infatti un netto divario tra gli obiettivi fissati dalla politica e la reale capacità di realizzare le opere e spendere i fondi. La visione strategica dell'Amministrazione comunale, così per come si è sviluppata nel corso di questi ultimi venti anni, è orientata alla transizione funzionale da "città sul mare" a "città di mare" ed implica una riconnessione del tessuto urbano con il waterfront e gli insediamenti produttivi costieri, in uno scenario normativo quali il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (Pums), adottato nel 2022 in ossequio al D.M. 4 agosto 2017. I deficit di governance hanno generato una incapacità di impegno e spesa, dilatando i tempi della progettazione esecutiva e rendendo inefficiente il coordinamento tra gli enti. Emblematico il caso della revoca dei Fondi Pac per la Mobilità Sostenibile.

In un contesto regolamentare definito dai target stringenti del Pnrr, del Pon Metro e delle direttive europee sulla transizione ecologica, l'incapacità di trasformare la pianificazione in cantieri operativi configura un rischio di marginalizzazione infrastrutturale. La radice della crisi risiede nell'inefficienza dei processi amministrativi, che impediscono il coordinamento tra visione politica e attuazione tecnica.

Nonostante le numerose criticità riscontrate, Reggio Calabria non parte da una totale assenza di strumenti o indirizzi. Il problema, oggi, non è la mancanza di piani, ma l'incapacità di dare seguito in modo efficace a quelli già esistenti, che restano in larga parte sulla carta o procedono con lentezza e discontinuità. Le priorità sono state individuate da tempo; ciò che continua a mancare è una reale fase ope-

rativa, accompagnata da scelte chiare, risorse adeguate e responsabilità definite, in grado di trasformare gli annunci in risultati concreti e verificabili. Permettetemi un esercizio semplice, ma potente: basterebbe immaginare come sarebbe oggi il volto della città se fossero stati realizzati gli interventi previsti dal Pums comunale. Si pensi, ad esempio, al sistema metropolitano di Reggio Calabria, articolato in una metropolitana leggera di superficie per collegare la zona urbana ai quartieri periferici; due linee in sede riservata, una verso nord e una verso sud fino all'aeroporto; un sistema a guida vincolata che unisce Porto, Università, Ospedali Riuniti, Cedir e Piazza Garibaldi. Quest'ultimo sistema, in particolare, meriterebbe un approfondimento specifico perché collega servizi essenziali, studio, lavoro e accessi strategici della città. In altri termini ciò che serve davvero ai cittadini, ogni giorno. La base progettuale esiste, ma molti interventi sono rimasti in una fase intermedia tra pianificazione e realizzazione. Non è un problema di visione: è un problema di attuazione. E su questo dobbiamo cambiare passo. Valorizzare la rete ferroviaria esistente in chiave metropolitana è una priorità concreta. Il collegamento costiero tra Rosarno, Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Melito Porto Salvo è già una dorsale di grande valore. Con interventi mirati - stazioni più accessibili, integrazione tariffaria con il trasporto pubblico locale e collegamenti più efficaci con porto e aeroporto - possiamo rendere questa infrastruttura molto più utile per la vita quotidiana. La mobilità ciclabile è un'esigenza concreta per spostamenti brevi e medi. Lo stato attuale della rete parzialmente

realizzata in città è indecoroso. Questo dato di fatto non deve impedire la programmazione ed ideazione di una mobilità ciclabile davvero utile a cittadini, studenti e lavoratori, progettata e realizzata con competenza. La Stazione Centrale e quella di Villa San Giovanni sono snodi strategici per una mobilità moderna. Potenziarli significa facilitare l'intermodalità (treno, bus, collegamenti verso lo Stretto) e ridurre la dipendenza dall'auto privata. È una direzione coerente con la programmazione europea 2021-2027 e con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, che premiano gli interventi capaci di rendere gli spostamenti più semplici ed efficienti. Portare a termine i progetti già avviati è anche la condizione per intercettare ulteriori finanziamenti. I fondi esistono, ma richiedono progetti maturi, aggiornati e cantierabili. In altre parole: chi dimostra di saper realizzare, ottiene più risorse e più credibilità. Non possiamo dimenticare il Piano Urbano del Traffico (PUT), previsto dall'art. 36 del Nuovo Codice della Strada. Lo strumento operativo che traduce le strategie in scelte concrete: regolazione della circolazione, sensi di marcia, parcheggi, sicurezza stradale, ZTL, trasporto pubblico locale e interventi di fluidificazione del traffico. Il Put attualmente non è aggiornato e pertanto non è adeguato alle esigenze della cittadinanza. La mobilità urbana incide sulla qualità della vita, sull'attrattività turistica e sulla competitività economica del territorio. Completare e migliorare i progetti esistenti, reperendo le risorse necessarie, è la scelta più efficace e lungimirante per accompagnare Reggio Calabria verso un futuro più sostenibile, più connesso e più vivibile. ●

(Già consigliere comunale)

EMERGENZA IDRICA ARANGEA-GALLINA (REGGIO), MAIOLINO (FI)

Il consigliere comunale di Reggio e segretario cittadino di Forza Italia, Antonio Maiolino, ha reso noto di aver inoltrato «una richiesta urgente di convocazione per un tavolo tecnico tra Sorical e Comune volto a verificare la capacità idrica e lo stato manutenzione dei pozzi di Arangea, Gallina e dell'intera rete cittadina».

«Le persistenti segnalazioni di disservizi e cali di pressione nei quartieri di Arangea e Gallina – ha spiegato – richiedono un intervento immediato. Occorre che si accerti con dati oggettivi l'attuale portata in litri al secondo e lo stato di efficienza delle stazioni di pompaggio per evitare che l'emergenza diventi la norma».

«Sorical ha assunto la gestione del servizio idrico cittadino ereditando, purtroppo – ha continuato – una situazione a dir poco disastrosa. Per undici anni il Comune non è mai intervenuto sulla rete idrica, né sui pozzi, né sulle condotte. Questo disinteresse verso un bene essenziale come l'acqua ha portato oggi a una condizione di emergenza cronica che non possiamo più ignorare».

«Sorical e Comune convocano subito un tavolo tecnico»

«In vista dell'imminente stagione estiva, quando i consumi aumentano sensibilmente, serve un cronoprogramma chiaro e pubblico di interventi strutturali e potenziamenti. Non possiamo permetterci – ha sottolineato – di ripetere le criticità degli anni precedenti».

«La realtà è che oggi – ha proseguito – l'acqua arriva nelle case a fatica. Moltissime famiglie reggine, se non sono dotate di un'autoclave privata per spingere il flusso nelle abitazioni, restano letteralmente a secco. Ed è inaccettabile che, nel 2026, l'accesso a un diritto primario dipenda dalla capacità dei singoli cittadini di sopperire alle mancanze del pubblico con impianti propri».

«Siamo arrivati a questo punto a causa della negligenza accumulata in tutti questi anni da parte dell'Amministrazione Comunale. Oggi i cittadini chiedono giu-



stamente risposte a chi ha ereditato questa situazione difficile, ma è chiaro che per uscirne serve l'aiuto di tutti – ha proseguito Maiolino – per questo ho richiesto formalmente l'istituzione immediata di un tavolo tecnico per capire, dati alla mano, come garantire l'erogazione idrica in un con-

testo così compromesso». «Serve un piano d'urgenza – ha concluso – che preveda interventi straordinari sulle condotte per restituire dignità e un servizio efficiente a tutta la cittadinanza, partendo dalle zone più colpite come Arangea e Gallina, per poi estenderlo a tutto il territorio». ●

UNA OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI CALABRESI

Al via bando Servizio Civile Universale



Entro il 18 febbraio i giovani tra i 18 e i 28 anni potranno inviare la propria candidatura per partici-

re al Bando di Servizio Civile Universale, emanato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Questa è un'occasione imperdibile per candidarsi a uno dei progetti disponibili presso gli enti di accoglienza della Rete Taxiverde, che selezionerà 360 giovani da inserire nei progetti di Servizio Civile Universale (SCU).

I partecipanti riceveranno un rimborso mensile di 507,30 euro per un periodo di 12 mesi, oltre a beneficiare di una formazione specifica che arricchirà le loro competenze e esperienze.

Il presidente della Rete Taxiverde, Angela Greco, ci ricorda che i giovani che svolgono il servizio civile hanno diritto al 15% dei posti riservati nei concorsi pubblici, un ulteriore incentivo per intraprendere questa esperienza formativa e professionale. Inoltre, il servizio civile consente di apprendere competenze umane e relazionali fondamentali per futuri sbocchi professionali. Il Servizio Civile Universale rappresenta un vero e proprio investimento per l'Italia, sia sul capitale umano che sul proprio futuro. ●

SPERIMENTAZIONE RIFORMA SU DISABILITÀ, IL GARANTE SICLARI

È iniziata, in tutte le province della Calabria, la fase di sperimentazione della riforma sulla disabilità. Lo ha reso noto il Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Calabria, Avv. Ernesto Siclari, parlando di «un passaggio storico nel percorso di piena attuazione dei diritti delle persone con disabilità». La riforma – introdotta con il Decreto Legislativo 3 maggio 2024, n. 62 – rappresenta un cambio di paradigma: dalla logica assistenzialistica a un modello fondato sulla centralità della persona, sulla valutazione multidimensionale dei bisogni e sulla costruzione di un progetto di vita personalizzato e partecipato. Dopo l'esperienza di Catanzaro, dall'1 marzo, con l'estensione della sperimentazione alle province di Reggio, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia, la Calabria si pone nella condizione di collaudare concretamente strumenti innovativi che mirano a garantire maggiore equità, uniformità e tempestività nelle procedure di accertamento e nell'accesso alle prestazioni e ai servizi. Un ruolo centrale in questa fase è svolto dall'INPS, chiamato a operare come soggetto titolare dell'accertamento della condizione di disabilità secondo le nuove modalità previste dalla riforma.

L'Istituto sarà protagonista nell'attuazione del nuovo procedimento valutativo unitario, volto a superare la

«Una sfida decisiva che richiede l'impegno di tutti»

frammentazione delle precedenti commissioni e a garantire criteri omogenei su tutto il territorio nazionale.

amministrative, ma incide profondamente sulla qualità della vita delle persone con disabilità e delle



La collaborazione tra INPS, Aziende sanitarie e servizi territoriali sarà decisiva per assicurare tempi certi, trasparenza e piena tutela dei diritti.

«Siamo di fronte a una riforma epocale – dichiara il Garante – che non si limita a modificare procedure

loro famiglie. La sperimentazione è un banco di prova fondamentale: occorre affrontarla con senso di responsabilità, spirito di collaborazione e visione istituzionale». Il Garante rivolge un appello a tutte le istituzioni coinvolte – INPS, Aziende sanitarie, Enti locali, Uffici scolastici,

Ambiti territoriali sociali, Terzo settore – affinché si operi in modo coordinato e sinergico, evitando frammentazioni e ritardi che rischierebbero di compromettere l'efficacia della riforma.

«Vincere questa sfida – ha proseguito – significa costruire un sistema realmente inclusivo, capace di mettere al centro la persona e il suo progetto di vita, superando ostacoli burocratici e disuguaglianze territoriali. È una responsabilità che interpella tutti: amministratori, operatori, associazioni e comunità locali».

Il Garante assicura che il proprio Ufficio seguirà con attenzione l'intero percorso di attuazione, promuovendo momenti di confronto, monitoraggio e supporto, anche in raccordo con l'INPS e con le altre istituzioni competenti, affinché la sperimentazione produca risultati concreti e diventi un modello stabile di buona amministrazione e tutela effettiva dei diritti. «La riforma – conclude – è un'opportunità straordinaria per rendere la Calabria una Regione più giusta, più moderna e più attenta ai diritti. Sta a noi dimostrare di essere all'altezza di questa sfida importantissima». ●

DOMANI A CATANZARO

La Cgil presenta il Concorso Premio Italos – Ipsa Fisac

Domani pomeriggio, a Catanzaro, alle 16, nella sede della Cgil, si terrà la conferenza stampa di presentazione del Concorso Premio Italos – Ipsa Fisac promosso da Fisac Cgil nazionale, Fisac Cgil Calabria, Cgil Calabria, Università della Calabria e Ipsa Istituto di Studi Alimena.

Interverranno Paolo Carravetta, Segretario Generale Fisac Cgil Calabria, Dario De Santis, Segretario Fisac Cgil Calabria, Paolo Mele, Segretario nazionale Fisac Cgil, Francesca Salviato, responsabile dipartimento Legalità Fisac nazionale, prof. Mario Caterini, docente di diritto penale Università della

Calabria, Gianfranco Trotta, Segretario generale Cgil Calabria.

Il concorso è finalizzato all'assegnazione di borse di studio a studenti, giovani laureati e dottorandi degli atenei calabresi sul tema “La promozione della Legalità, nel sistema creditizio e assicurativo”. ●

L'INTERVENTO / GIANLUIGI GRECO (RETTORE UNICAL)



«Un volantino anonimo che colpisce donne sul luogo di lavoro è violenza»

Quanto accaduto nei giorni scorsi all'ospedale Annunziata di Cosenza mi ha colpito e mi preoccupa, e non soltanto per le ragioni che dovrebbero essere ovvie a chiunque. La diffusione di volantini anonimi, sessisti e diffamatori indirizzati a quattro operatori sanitari – due donne e due uomini – non è soltanto vile nella forma, ma rivela qualcosa di più inquietante sul clima che si vuole creare attorno a chi esercita ruoli di responsabilità, in particolare quando chi li esercita è una donna.

Per questo esprimo la mia solidarietà a tutti ed, in particolare, alle due lavoratrici colpite. Non è una formula di rito. È una presa di posizione che sento necessaria.

La violenza sessista non ha bisogno di manifestarsi fisicamente per essere tale. Un volantino anonimo che colpisce donne sul luogo di lavoro, che

ne delegittima il ruolo attraverso l'insulto e la diffamazione, è un atto di violenza a tutti gli effetti. Ed è particolarmente grave quando avviene in un ospedale, che è per definizione un luogo di cura, di rispetto della persona. Contaminare quel contesto con simili strumenti significa offendere non soltanto le persone direttamente bersagliate, ma l'intera cultura del lavoro e della responsabilità pubblica che quella struttura rappresenta. Ho letto con attenzione le reazioni di queste ore. Condivido le parole di chi ha parlato di "atto ignobile". Trovo importante che istituzioni, sindacati e rappresentanti politici abbiano reagito con chiarezza e tempestività. Tuttavia, la condanna non basta se resta separata dalla volontà di capire cosa produce certi gesti e come si costruisce, nel tempo, una cultura lavorativa che li

renda semplicemente impensabili.

Come università, sappiamo che la nostra responsabilità non finisce con la formazione tecnico-scientifica. Formare medici, ricercatori, operatori sanitari significa anche trasmettere un'etica del rispetto, una coscienza dei diritti e della dignità altrui. Significa preparare persone capaci di riconoscere la violenza anche quando si presenta nelle forme più subdole, e di rifiutarla senza esitazione. È un impegno che prendiamo sul serio da sempre.

Auspico che le autorità competenti facciano piena luce sulle responsabilità di quanto accaduto. Chi ha distribuito quei volantini deve sapere che l'anonimato non è impunità.

All'Annunziata e ai colleghi con cui ogni giorno condividiamo quel presidio, va tutta la vicinanza dell'Università della Calabria. ●

VOLANTINI SESSISTI ALL'OSPEDALE DI COSENZA

L'Annunziata condanna il gesto «Non resteremo in silenzio»

La Direzione strategica, il Collegio di direzione e l'intera comunità dell'Ospedale Annunziata condannano con fermezza e senza ambiguità il vile gesto rappresentato dalla diffusione di volantini offensivi e diffamatori nei confronti di due donne dipendenti dell'azienda. Si tratta di un atto ignobile, un atto di violenza sessista che colpisce la dignità di tutte le donne e non solo di quelle prese a bersaglio». È quanto ha detto l'ospeda-

le Annunziata di Cosenza, sottolineando come «questo tipo di azioni non sono semplici provocazioni: sono intimidazioni, violenza privata e aggressione pubblica, delle quali gli autori risponderanno davanti all'autorità giudiziaria penale».

«Chi ha prodotto e diffuso materiale deve essere chiamato per nome: violento, codardo, persecutore. Noi stiamo dalla parte delle donne. Con loro, accanto a loro. Contro chi ha

pensato di poterle esporre alla gogna. Non resteremo in silenzio e inermi, ma ci attiveremo affinché l'autorità giudiziaria possa, in breve tempo, fare piena luce su quanto accaduto». «L'Annunziata – conclude la nota – sceglie il rispetto, sceglie la legalità, sceglie di difendere sempre la dignità ancor più se, in pericolo, è quella delle donne. Ogni forma di violenza sessista, fisica o simbolica, è incompatibile con i valori di un'i-



stituzione pubblica e con la missione stessa di luogo di cura». ●

UN ARGOMENTO DI CUI REGIONE E PROVINCIA DI CS DOVREBBERO DISCUTERE

Creare una nuova grande Città della media Valle del Crati

FRANCO BARTUCCI

La quiete dopo la tempesta”, potremmo definirli così la vicenda dell’ubicazione del nuovo hub ospedaliero cosentino in dubbio (?) tra Cosenza o Rende, che al momento fa rimanere ferme le (posizioni) nubi tempestose sul cielo delle due città ormai attigue, divise solo dal fiume Campagnano. Abbiamo già scritto che la presenza dell’Università (non ancora completata nella sua impostazione strutturale) impone la creazione di un’area urbana unica tra Cosenza/Rende/Montalto anche per effetto della stazione ferroviaria in località Settimo di Montalto, per come ha deliberato nell’estate del 1971 il Comitato Tecnico Amministrativo (CTA), con presidente il Rettore Beniamino Andreatta. Una stazione diventata realtà con il raddoppio della galleria Santomaro già appaltata per il nuovo tracciato ferroviario Cosenza/Paola, il cui cantiere è già stato organizzato sul territorio.

Una decisione che collocava il Campus universitario a Nord di Cosenza sui territori di Rende e Montalto Ufugo spiegandola in questo modo: «È da questa parte – è scritto nel documento di approvazione, a firma del relatore Roberto Guiducci, componente del CTA – che sta avvenendo ed avverrà, il maggiore sviluppo edilizio e residenziale di Cosenza, che non ha altre aree alternative per la crescita urbana. Si verrebbe così a concentrare nelle zone a Nord di Cosenza una massiccia espansione della città, una grande area industriale e l’Università, con non pochi pericoli congestivi. È stata ipotizza-

ta una soluzione collinare e non valliva, ma occorrerebbe esaminare con molta attenzione un collegamento effettivo con il nucleo attuale, in particolare storico, della

banà, come un nuovo quartiere, ma deve essere vista come oculata strutturazione di una nuova città (la grande Cosenza posta su un’area urbana unica) organizzata sul-

dai collegamenti ferroviari. I punti nodali strutturali della grande Cosenza sono alla confluenza della Valle del Settimo (con lo sbocco della galleria ferroviaria Paola Co-



città, che appare assai più complesso di quello ipotizzato per l’area sud. Un distacco completo, soprattutto nelle prime fasi in cui l’Università sarà ancora di dimensioni modeste, potrebbe non consentire quella complementarietà fra città e Università che è una delle condizioni per una crescita organica e una minimizzazione dei costi nei servizi generali. Per evitare un’inutile drammatizzazione nella scelta dell’area e, soprattutto, una contrapposizione assurda fra area nord ed area sud quando si tratta, viceversa, di trovare un’ubicazione ottimale per tutta la Calabria».

Sono questi gli elementi che portano il CTA dell’UniCal alla scelta di collocare la nascente cittadella universitaria a Nord di Cosenza precisando che: «La localizzazione, in tali condizioni, non può essere vista come un fatto di pura “addizione” ur-

le relazioni e sul sistema dei trasporti che meglio ne favorisce l’efficienza del livello metropolitano. La nuova Università deve, anche con la sua localizzazione, mirare ad obiettivi di massima utilità e incidenza sociale favorendo la diretta accessibilità del maggior numero possibile di utenti».

Una relazione che dà risalto anche alla presenza dei vari insediamenti storici del cosentino collocati lungo le fasce collinari della Sila Piccola e della Serra Paolana da riconquistare al suo futuro, tutti compatibili, in maggiore o minore misura, con l’immagine della Grande Cosenza. «Per assolvere – si afferma nel documento – tutti i compiti che avrà nel futuro, Cosenza deve sfruttare al massimo la sua posizione baricentrica nel Mezzogiorno, ottenendo, dal sistema dei trasporti, le relazioni efficaci che deve avere, a partire

senza) nella valle del Crati e lungo la valle dell’Esaro da Belvedere a Sibari».

Ancora un passaggio significativo per la costruzione della nuova grande città la individuiamo nella relazione quando si afferma: «A tal punto la strada pedemontana già proposta dai Comuni a sinistra del Crati, se connessa direttamente e in quota con la Valle del Diano come già l’antica via Popilia, assolve all’importantissima funzione di essere il tramite più interno tra i riqualificati insediamenti storici – da Cosenza a Castrovillari – che si connettono nella grande Cosenza. Ma perché allora non farne una metropolitana (di elevate caratteristiche, veloce, perché il problema più difficile della grande Cosenza sarà quello di coprire distanze doppie delle normali in tempi di trasporto urbano)?

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Ne risulterebbe la possibilità di avere per tutti i Comuni (anche Londra ha molti Comuni in un'unica città) a sinistra del Crati una linea di trasporto collettivo (su rotaia – che è quello di maggiore capacità oraria – quando la domanda lo richiede o con l'autobus) che li serva per tutte le attività urbane – anche a livello metropolitano – e serva contemporaneamente quei parchi naturali che sono i boschi della Serra. L'autostrada del Sole che – anch'essa – sta nella logica della grande Cosenza li servirà fin quando non occorra raddoppiarla a mezza costa. Questa soluzione non contrasta con altre previsioni già formulate dalla pianificazione per lo sviluppo industriale e per lo sviluppo urbanistico di Cosenza e dei comuni contermini. Anzi, offre a quelle previsioni integrazioni e sollievo per la già prevedibile congestione". Scaturisce da questo ragionamento anche l'importanza e la funzionalità del tracciato interno dell'Alta Velocità Praia/Lagonegro/Tarsia piuttosto che lungo la fascia tirrenica ormai aggredita dalle onde del mare».

La congestione diventata ormai, dopo 55 anni, una norma giornaliera, sia attorno e dentro le strutture universitarie (in quelle finora esistenti), come nelle strade di

accesso con confluenza di uscita ed entrata dello svincolo autostradale di Cosenza Nord, che obbliga l'ANAS a realizzare al più presto lo

la galleria ferroviaria di base Paola – Cosenza; la costruzione della strada dell'Esaro; la costruzione dei raccordi stradali dall'auto-

come dei vari dibattiti che si sono sviluppati e sulle scelte fatte circa il governo del territorio sarebbe appropriato fare le giuste analisi compa-



svincolo autostradale a Nord di Rende/Montalto in località Settimo, divenuta ormai, dopo trenta anni ed oltre di dibattimenti, una "farsa" d'altri tempi.

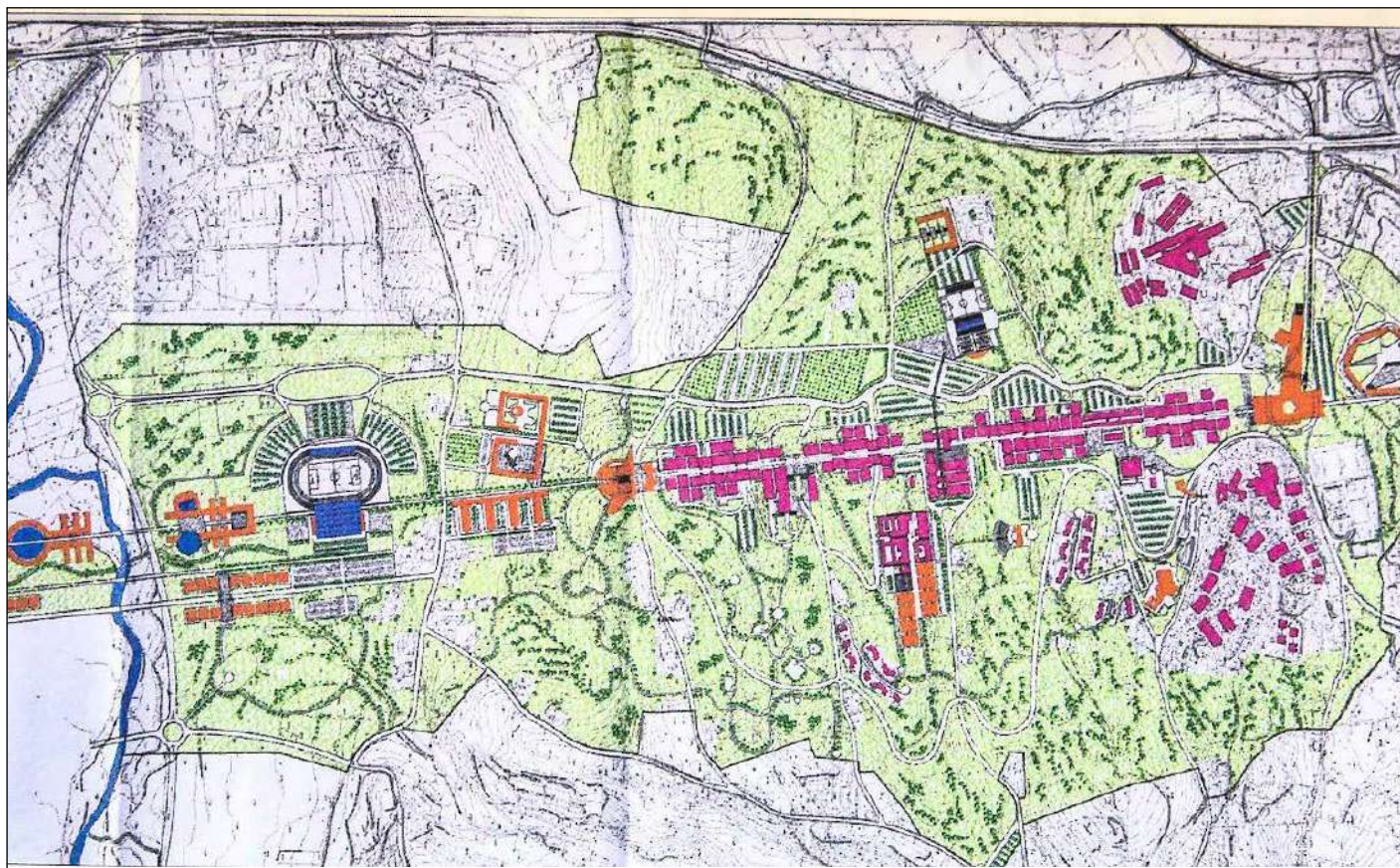
Per il Comitato Tecnico Amministrativo, come descritto nel documento illustrativo, bisognava saper guardare nel futuro operando meglio nel garantire le scelte più responsabili e coraggiose arrivando a proporre ai poteri forti la realizzazione di interventi strutturali viari, quali: il completamento del-

strada del Sole ai nuovi insediamenti presso gli abitati a sinistra del Crati; l'ammmodernamento dell'itinerario stradale da Catanzaro Lido a S. Eufemia; la costruzione della sede, con tracciato poi utilizzabile per la metropolitana veloce su rotaia, sull'itinerario della pedemontana della Serra inserito tra gli abitati storici a sinistra del Crati e la fascia boschiva a monte.

Dopo 55 anni alla luce dell'evoluzione che vi è stata in ambito territoriale e sociale,

relative tra ciò ch'è oggi questo territorio e ciò che poteva essere rispettando l'analisi predisposta ed approvata dal CTA dell'Università per darle spazio, respiro ed affermazione a livello internazionale nella sua interezza progettuale.

Spetta all'Università per prima essere parte attiva, come la Regione Calabria, i comuni interessati e proprio in questi giorni l'Amministrazione Provinciale di Cosenza, soggetto partecipante alla fondazione dell'Ateneo, come anche il Comune di città dei Bruzi, ch'è chiamata ad eleggere il nuovo presidente della Provincia con due candidati, Franz Caruso (sindaco della città capoluogo) e Biagio Faragalli (sindaco di Montalto Uffugo), entrambi coinvolti nella costituzione della "Città unica" su "area urbana unica" senza che nessuno dei due finora ha fatto alcuna citazione nei loro programmi sulla necessità di creare la nuova grande città della media Valle del Crati, venuta alla ribalta per la costruzione del nuovo hub ospedaliero cosentino per come abbiamo anticipato. ●



ALL'AUDITORIUM DELLA SCUOLA SECONDARIA PITAGORA DI LAMEZIA

L'incontro sulla “Lotta alla Contraffazione”

Questa mattina, a Lamezia, alle 10, nell'auditorium della scuola secondaria Pitagora di Lamezia, si terrà l'incontro sul tema “Lotta alla Contraffazione”. L'evento rientra nell'ambito del progetto di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva “Lo Stato, i cittadini, gli studenti”. L'auditorium della scuola secondaria Pitagora, dunque, ospiterà un importante evento riguardante il progetto che nasce dalla collaborazione tra la Prefettura di Catanzaro, l'Ufficio Locale Calabria 2 Catanzaro dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Ambito territoriale di Catanzaro, la Questura di Catanzaro, il Comando Provinciale dei Carabinieri e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza. L'obiettivo è quello di diffondere tra le nuove generazioni la cultura del-

la legalità e dell'educazione civica, l'importanza degli acquisti responsabili e la consapevolezza dei rischi derivanti dai prodotti contraffatti. Interverranno il Prof. Giuseppe De Vita dirigente scolastico I.C. Perri Pitagora Don Milani; dott.ssa Lucia Fratto, viceprefetto aggiunto della Prefettura di Catanzaro; ingegnere Pierpaolo Trapuzzano, Dirigente UADM Calabria 2 Catanzaro; capitano Augusto Petrocchi, Comandante della Compagnia Carabinieri di Lamezia Terme; tenente Greta Dell'Anna Comandante del Nucleo Operativo della Guardia di Finanza di Lamezia Terme; prof.ssa Fabrizia Romina Sirianni, referente di Educazione civica scuola secondaria Pitagora. A coordinare gli interventi sarà la professoressa Elena Quattrone, referente alla Legalità della scuola secondaria di primo grado Pitagora. ●



OGGI A REGGIO

L'evento “L'alfabeto Braille Il tatto che diventa lettura”



Questo pomeriggio, a Reggio, alle 16.45, alla Biblioteca Villetta “P. De Nava”, si terrà l'incontro “L'alfabeto Braille. Il tatto che diventa lettura”, promosso dal Centro Internazionale Scrittori della Calabria con il patrocinio del comune di Reggio Calabria. Introducono la manifestazione Daniela Neri, Responsabile della Biblioteca, e Loreley Rosita Borruto, presidente del Cis della Calabria. Con il contributo di slides relazionano Giuseppe Ferreri, già Ordinario di Oftalmologia dell'Università di Messina, componente del Comitato Scientifico del CIS della Calabria, e Francesca Marino, Presidente UICI Sez. Reggio Calabria. L'alfabeto Braille è un sistema di lettura e scrittura tattile usato dalle persone cieche o ipovedenti. È stato inventato da un giovane francese non vedente, Louis Braille, nel 1824 quando aveva solo 15 anni. Il metodo di lettura avviene tramite l'utilizzo di una tavoletta braille e di simboli univoci, diffusi a livello mondiale. ●

PAOLA PORTA LE SUE DE.CO. A CASA SANREMO

La città al Festival tra tradizioni, scuola e promozione del territorio

Paola ha scelto Casa Sanremo 2026 come palcoscenico per raccontarsi non con un semplice stand, ma con un progetto strutturato di promozione del territorio, costruito sulla collaborazione tra istituzioni, associazioni e scuola. A fare da regia è stata la Pro Loco Paola, guidata dal presidente Marcello Lamberti e sostenuta dall'UNPLI Cosenza, che ha messo in rete Comune e IPSEOA "San Francesco di Paola" per presentare una città compatta, riconoscibile e capace di valorizzare le proprie eccellenze.

In sinergia con il Comune di Paola e con l'Istituto di Istruzione Superiore "San Francesco di Paola" – sede IPSEOA, la partecipazione sanremese è diventata così un'esperienza corale, in cui tre soggetti diversi hanno unito competenze e ruoli per valorizzare tradizioni, prodotti tipici, formazione e identità della comunità. A fianco del presidente Lamberti hanno operato Nadia Amendola, vicepresidente e responsabile organizzazione eventi, e Laura Amendola, responsabile di segreteria e logistica, che hanno raccontato storia e identità di Paola, con un focus anche sul Museo Multimediale di San Francesco, esempio di come il territorio sappia custodire le proprie radici usando linguaggi contemporanei.

Filo conduttore dell'esperienza è stato il marchio De.Co. – Denominazione Comunale, scelto come strumento concreto di tutela e valorizzazione delle eccellenze legate all'identità paolana. Il lavoro della Commissione De.Co. comunale, istituita ad hoc e presieduta dal consigliere Francesco

Aloia, ha dato solidità al percorso, mentre a Casa Sanremo la città si è raccontata anche attraverso due prodotti simbolo, lo "Mpiulato" e la "Calabria Ripiena", capaci

procedono nella stessa direzione.

In questo quadro l'IPSEOA "San Francesco di Paola", guidato dalla dirigente Sandra Grossi, ha svolto un ruolo



di condensare storia, gusto e orgoglio di un intero territorio.

«Portare a Sanremo le nostre De.Co. significa – sottolinea Marcello Lamberti – portare Paola nella sua autenticità; una comunità fatta di persone, lavoro, saperi e tradizioni che meritano di essere tutelati e riconosciuti», ribadendo come il compito delle Pro Loco sia quello di custodire l'identità dei luoghi e trasformarla in valore, facendo rete e creando occasioni reali di crescita. La scelta di un progetto unitario, aggiunge, risponde alla necessità di una promozione non improvvisata ma fondata su coerenza, qualità e visione, capace di diventare credibile quando istituzioni, associazioni e scuola

lo da protagonista, portando a Sanremo le competenze maturate nella formazione alberghiera e turistica. Il momento più emozionante è arrivato nel Fuori Festival, con il riconoscimento nazionale "Il Mestolo d'Oro" (Foundation Academy Top Chef – Master Italy), che ha dato ulteriore visibilità al lavoro degli studenti e dell'istituto. La permanenza a Casa Sanremo è stata scandita anche da incontri, presentazioni e interviste che hanno contribuito a rafforzare l'attenzione attorno al progetto, consolidando l'immagine di una città capace di parlare di sé con contenuti e visione. Significativi, in questo senso, i saluti e i messaggi di stima arrivati dal giornalista Beppe Convertini e dal presidente

nazionale UNPLI, Antonino La Spina, che hanno riconosciuto il valore del percorso intrapreso e l'importanza di mettere in rete identità, comunità e promozione.

«Casa Sanremo 2026 – dichiara il sindaco Roberto Perrotta – lascia un segno profondo, perché dimostra che Paola sa imporsi all'attenzione nazionale con passione e forza, quando sceglie di fare squadra e di parlare con una voce sola», sottolineando come non si tratti di un episodio isolato ma di una tappa di un disegno più ampio di promozione e valorizzazione del territorio. Il primo cittadino rivolge un ringraziamento all'IPSEOA, alla dirigente Grossi e alle tre studentesse protagoniste del riconoscimento "Il Mestolo d'Oro", evidenziando come una formazione radicata nel territorio e orientata alla qualità possa diventare valore e futuro per l'intera comunità.

Perrotta rivendica inoltre il lavoro della Pro Loco Paola, del presidente Lamberti e del consigliere Aloia, presidente della Commissione De.Co., definendolo un impegno concreto e tenace che ha saputo valorizzare le eccellenze locali e tradurle in un progetto credibile, capace di portare il nome di Paola su un palcoscenico nazionale con contenuti solidi, qualità e orgoglio. A chiudere è ancora Lamberti a restituire il senso dell'esperienza, spiegando che la città si è presentata a Casa Sanremo con un'idea precisa: concreta, competente, riconoscibile attraverso ciò che è e sa fare, senza effetti speciali ma con contenuti, cura e dedizione, ed è proprio questo, conclude, che ha lasciato il segno. ●

LA FIDAPA CELEBRA LA DOCENTE UNICAL TRA RICERCA E INNOVAZIONE

Rende ha ospitato all'Hotel San Francesco la XIV edizione del "Premio Donna del Sud", con cui la FIDAPA BPW Italy – sezione di Rende ha scelto di riconoscere il profilo della professoressa Delly Fabiano, docente dell'Università della Calabria, premiandone il ruolo nei campi della ricerca scientifica, dell'innovazione e delle politiche di sviluppo. L'iniziativa, dedicata al contributo delle donne nei processi di crescita del territorio, ha posto al centro la storia di una figura che ha saputo coniugare attività accademica, incarichi istituzionali e impegno nel sociale.

Accademica di lungo corso, Fabiano ha diretto il Laboratorio di Applicazione della Matematica all'Ingegneria (LAMI) e partecipato a numerosi progetti internazionali, costruendo reti con università europee e contesti scientifici di rilievo. All'attività universitaria ha affiancato ruoli di responsabilità nelle istituzioni, come l'assessorato alla cultura del Comune di Rende e l'incarico di consulente del Ministro delle Politiche Comunitarie Giorgio La Malfa presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, occupandosi in particolare di programmazione e utilizzo dei fondi europei e contribuendo alla formazione di amministratori, imprese e terzo settore. Di particolare rilievo è anche il suo impegno nella proget-

A Delly Fabiano il "Premio Donna del Sud 2026"

tazione europea e nella cooperazione internazionale, con iniziative dedicate all'inclusione sociale e alla leadership femminile. Tra queste spicca il progetto "Donne del Mediterraneo" e le collaborazioni con Paesi africani che hanno favorito percorsi di studio universitario in Calabria per studenti stranieri, intrecciando mobilità, formazione e dialogo tra territori.

Il percorso associativo della professoressa si è sviluppato dentro FIDAPA BPW Italy, dove ha ricoperto incarichi di primo piano a livello nazionale e internazionale, tra cui la presidenza della Commissione Internazionale "Arte e Cultura" del board BPW e il ruolo di responsabile della task force innovazione. Oggi guida l'APS "Tempum", il Club Service Kiwanis "Cosenza Città degli Enotri" ed è Presidente della Commissione "Membership and Engagement" per il Kiwanis International Distretto Italia-San Marino, oltre a far parte del comitato tecnico-scientifico della Fondazione "Anaste", con un impegno costante in progetti sociali e formativi. Nel corso degli anni Fabiano ha ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali per meriti scientifici

e impegno sociale, percorso che trova una nuova tappa proprio nel "Premio Donna del Sud 2026", assegnato nell'ambito dell'incontro sul

La manifestazione, coordinata da Sandra Nanci, presidente della sezione FIDAPA BPW di Rende, ha visto la partecipazione della presi-



tema "Il ruolo della donna nei processi innovativi calabresi". Il conferimento del riconoscimento ne sottolinea il ruolo di riferimento nella promozione dell'innovazione, della cooperazione tra donne e delle politiche di sviluppo nel contesto regionale.

dente nazionale Fidapa BPW Italy Anna Maria Elvira Musacchio, oltre che di esponenti delle istituzioni e del mondo accademico. Tra i presenti anche il sindaco di Rende Sandro Principe e il direttore del Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche dell'Unical Franco Rubino, a conferma di una cornice che ha unito rappresentanza politica e universitaria.

L'evento si è configurato come un momento di confronto sul contributo delle donne ai processi di innovazione e sviluppo, con un'attenzione particolare alla realtà calabrese e alle esperienze che, come quella di Delly Fabiano, intrecciano ricerca, cooperazione e responsabilità sociale. ●



SODDISFATTA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SIDERNO



L'amministrazione comunale di Siderno ha espresso la sua soddisfazione per la buona riuscita del "Carnevale sidernese" anche se le avverse condizioni meteorologiche hanno costretto a fare qualche spostamento delle manifestazioni previste dal programma tradizionale fissato inizialmente. Malgrado ciò il grande pubblico si è visto egualmente e come è riportato in una nota il carnevale è stato «un tripudio di colori, maschere e allegria. Siderno in maschera – questo il titolo dato quest'anno alle festività carnascialesche – ha riportato la magia del Carnevale in Città, culminata in due giornate all'aperto che hanno visto la massiccia partecipazione di grandi, piccini e famiglie». Anche per questo l'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco, Mariateresa Fragomeni, ha voluto esprimere grande soddisfazione per la riuscita della manifestazione, giunta quest'anno alla sua IV edizione, che dopo la messa in scena della seguitissima organizzata dall'associazione "La Fenice" nelle contrade Mirto e Donisi a metà febbraio, e il precedente rinvio per il maltempo, si è rivelata un successo senza precedenti, attirando visitatori da tutto il comprensorio. Gli eventi sono stati coordinati dal vice-

Grande pubblico per il Carnevale Sidernese

ARISTIDE BAVA

sindaco con delega al Turismo, Salvatore Pellegrino, che ha coinvolto le scuole e le numerose associazioni cittadine ed ha voluto evidenziare anche la grande riuscita della loro partecipazione grazie alla festosa marea di alunni degli istituti comprensivi cittadini che si è riversata sul Corso della Repubblica e nelle piazze Portosalvo e Vittorio Veneto, dove ha avuto spazio per l'allegria del Carnevale e la festosa euforia che lo ha ac-

compagnato. Un clima elettrico caratterizzato anche con le mattinate di animazione, musica, giochi, baby dance, baby trucco e ballon art e le grandi parate pomeridiane con scuole di ballo, trampolieri, giocolieri, clown e street band. Con la nota l'Amministrazione Comunale ha voluto condividere il successo della manifestazione con tutti i cittadini che hanno partecipato, ed «esprimendo il proprio ringraziamento agli istituti

comprensivi "Bello-Pedullà-Agnana" e "Pascoli-Alvaro", alle scuole di ballo Asd "La Danza" di Teresa Catanzariti, Asd "Danza Dionysos" di Ivana Sanci, Asd "Danza in movimento" di Stefano Infusini, alla Pro Loco, alla Consulta Giovanile, al Consiglio Regionale presieduto da Salvatore Cirillo e alle associazioni Croce Rossa e Siderno Soccorso». In effetti, ancora una volta la città di Siderno dopo il notevole successo di pubblico degli ultimi anni ha offerto ai cittadini della Locride un carnevale molto ricco e suggestivo. Tra l'altro quest'anno il Carnevale sidernese ha interessato l'intero territorio comunale e, inizialmente previsto da giovedì 12 febbraio sino al tradizionale martedì grasso è stato fatto slittare sino a domenica 22 febbraio. È stato ben coordinato da Salvatore Pellegrino che, effettivamente, ha coinvolto gli studenti e il tessuto associativo cittadino con il supporto anche del consigliere delegato agli eventi, Davide Lurasco, e la collaborazione dall'assessore alla Pubblica Istruzione Francesca Lopresti. Alla fine è stato grande spettacolo e la partecipazione del grande pubblico ha sancito la riuscita della manifestazione che, ormai, è divenuta un appuntamento annuale fisso per la città. ●

